

L'INTERVISTA

Da Sassari a Vitoria, un treno preso al volo
E oggi col Baskonia sfida Milano in Eurolega

POLONARA: TORNARE DA NEMICO MA L'ITALIA È NEL MIO CUORE

«Pozzecco ha capito e mi ha lasciato partire
Bella la Spagna ma quanto è difficile il basco...»



Achille Polonara (27) ad agosto aveva rinnovato con Sassari, subito dopo ha scelto la Spagna CIAMILLO



Polonara in azione con la maglia del Baskonia Vitoria: oggi la squadra basca sfiderà Milano ANSA

di Davide Palligiano
MADRID

Quel treno non poteva farselo scappare. Da Sassari a Vitoria all'improvviso, il tempo di rendersi conto e di cogliere al volo l'opportunità di giocare in uno dei campionati più competitivi del mondo e soprattutto in Eurolega: le valigie, in pratica, si sono impacchettate da sole. Il tutto, con la Sardegna nel cuore, perché la gratitudine è un sentimento non alieno ad Achille Polonara, che oggi ritorna in Italia, al Forum d'Assago, per sfidare l'Olimpia.

Che effetto le fa?

«Sarà bello, emozionante, non sono mai stato fuori dall'Italia per così tanto tempo, anche se sono solo tre mesi. Per me sarà una partita speciale: verranno amici e paren-

ti a vedermi, giocherò contro ex compagni come Cinciarini e Della Valle. Per noi sarà molto difficile».

Mica male giocare l'Eurolega con un club come il Baskonia.

«L'ho presa come una sfida, una grande opportunità e sono stato molto fortunato anche grazie a Sassari. Mi hanno lasciato libero di decidere, a 28 anni non mi era mai capitata un'occasione simile, ero super contento ed entusiasta quando si è presentata».

Un po' di merito ce l'avrà, però.

«Sicuramente, ma è passato il treno e l'ho preso al volo».

Pozzecco come l'ha presa?

«Ho un ottimo rapporto con lui. Per me è stato un fratello maggiore, mi ha dato tanti consigli: la scorsa estate ha spinto affinché rimanessi a Sassari, ma quando è arrivata la chiamata del Baskonia ha capito subito la situazione. E'

stato super, come sempre».

All'Olimpia invece è mai stato vicino?

«No, sinceramente no».

Ci pensa ancora alla Nazionale e all'esclusione dal Mondiale?

«Ci sono rimasto male, credo sia lecito. Se non fosse così sarebbe grave. Ho sempre voglia di giocare per il mio Paese, ma se dovessero esserci altre convocazioni sarei felice ed entusiasta. Durante il

Mondiale ho visto tutte le partite dell'Italia, ho tifato, poteva andare meglio, ma pazienza».

Il trasferimento in Spagna com'è stato?

«Mi hanno fatto sentire subito a casa: qui l'organizzazione è pazza, il Baskonia è un club di altissimo livello. In Italia non è facile trovarne uno così».

Siete quattro gli italiani a giocare in Eurolega all'estero: Flaccadori

(Bayern), Datome (Fenerbahce), Hackett (CSKA) e lei. Perché si va via dall'Italia?

«Per un giocatore italiano andare fuori significa fare un'esperienza di vita, ma deve essere anche un punto di partenza, deve valerme la pena. Se si va all'estero in una squadra che ti offre meno minutaggio e meno importanza di una italiana allora non ha senso. Se invece si va fuori per giocare una coppa, in un campionato importante, allora sì. Nel mio caso sono contento: sto imparando anche una nuova lingua».

Spagnolo, euskera, vivendo nei Paesi Baschi, o inglese?

«Lo spagnolo, il basco è difficile.

E poi l'allenatore spesso ci parla in spagnolo».

Durant ha detto che il campionato spagnolo è il secondo al mondo dopo l'NBA e che a fine carriera gli piacerebbe giocare nel Barcellona, è d'accordo?

«Senza alcun dubbio: qui non è

mai facile giocare anche contro le squadre meno forti. E' un basket più fisico, tattico, di livello superiore e c'è molta rotazione: gli allenatori utilizzano un maggior numero di giocatori».

Si alterna con il georgiano Shengelia, non deve essere facile trovare spazio.

«No, ma da lui posso solo imparare: è un ragazzo d'oro, ha giocato in NBA e ha un'esperienza superiore, nonostante sia mia coetaneo. Da lui posso imparare molti trucchi del mestiere».

Cosa le manca dell'Italia?

«Il cibo: pasta e pizza prima di tutto. Qui si mangia molto bene, ma da noi è un'altra cosa».

Cosa vorrebbe raccontare alla fine della sua prima stagione in Spagna?

«Che ho giocato tanto, che sono migliorato e che ho contribuito a tante vittorie del Baskonia. Poi si vedrà, ho un contratto di un anno

con opzione sul secondo, voglio guadagnarmi la fiducia della società e dello staff».

Perché sui social si chiama "ilpupazzo33"?

«Non ha un significato particolare: a 14 anni, quando mi sono iscritto per la prima volta sui social, non sapevo che nickname scegliere, una cosa che capita a molti: con un amico ci chiamavamo "pupazzo" a vicenda, per prenderci in giro. Da lì, quindi, è nato "ilpupazzo33"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Mai stato così tanto tempo fuori dal mio Paese
Amici e parenti verranno a vedermi
Voglio dimostrare di essere cresciuto»**

